

Non è questione di parole!

Diventare discepoli di Cristo. (Mc 1,16-20)

«Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo"» (Mc 1,14-15). Non si cerchino altre parole del Signore prima di queste nel Vangelo di Marco. In precedenza egli era sceso al Giordano, poi forte dello Spirito si era recato nel deserto. Nessuna sua espressione viene però ricordata. Quelle che abbiamo appena letto sono proprio le prime parole del Figlio di Dio ricordate dall'Evangelista, quindi le più importanti. Rilevanti al punto da motivare tutto quello che Gesù avrebbe iniziato subito a compiere: dato l'annuncio, bisognava infatti fare in modo che la gente lo accogliesse. Ecco perché il Gesù di Marco è il Signore che cammina instancabilmente per incontrare le persone e mostrare che il Regno è loro vicino.

Gesù ci viene incontro nelle occupazioni quotidiane come è accaduto per i discepoli intenti a occuparsi delle reti da pesca.

La chiamata è un gioco di sguardi, bisogna aprire occhi e cuore a Gesù e cogliere che nel suo invito a seguirlo c'è la nostra felicità.

SGUARDI E PAROLE

Due coppie di fratelli che senza conoscere Gesù sono chiamati e lo seguono: serve forse altro a mostrare che il Regno si è fatto vicinissimo a noi grazie a Cristo? Non un miracolo, né un insegnamento: la prima opera che Gesù compie per mostrare che in lui il Regno dei Cieli è veramente sceso qui in terra, è invece la chiamata a diventare suoi discepoli.

Simone, Andrea, e poi Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo: pescatori da sempre. Vivevano a Cafarnaon che si specchiava sulle acque del Mare di Galilea.

Simone e Andrea stanno ancora gettando le reti in mare, Giacomo e Giovanni invece sono già a riva e le stanno riassetando insieme a loro padre e ai garzoni. Tutti sono alle prese col loro quotidiano quando Gesù passa e li vede. Certo! Egli è venuto, è all'opera nella vita di ogni giorno e preferisce decisamente incontrarci proprio dove ci troviamo, tra le occupazioni di sempre.

Leggiamo il seguito del racconto con attenzione: a raggiungere quegli uomini,



prima ancora della parola di Gesù è il suo sguardo, restituitoci da Marco in tutta la sua intensità (vv. 16.19). Solo dopo le parole, essenziali: «Su, dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» (v. 17). Uno sguardo tagliente, un parlare penetrante irrompono impetuosi in quegli animi!

AZIONI INTENSE

Quei quattro uomini si sentono scrutare dallo sguardo di Gesù e ritengono per loro l'invito straordinario che interpella la loro libertà.

Da parte loro neppure una parola, ma due azioni intense: «Subito lasciarono le reti e lo seguirono» (v. 18). Similmente accade per Simone ed Andrea: «Essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui» (v. 19). Essi lasciano tutto: non solo ciò di cui avevano bisogno per il lavoro, ma anche gli affetti! Eppure – è sorprendente – non chiedono nessun chiarimento. Diventare discepoli non è questione di parole!

L'Evangelista ripensando a quel giorno luminoso in riva al lago, ci vuole insegnare che quando il Signore chiama a seguirlo come discepoli, gli si deve rispondere così, con la vita non con le parole. Non importa se non capiamo perfettamente dove l'essere suoi discepoli ci condurrà. Guardiamo ai quattro pescatori di Cafarnaò: cosa avranno capito quando appresero che sarebbero diventati pesca-

tori di uomini? Eppure si fidarono. A noi, come a loro è richiesta una decisione ed azione immediate. Uno slancio sostenuto dalla fiducia. Poi ci sarà il tempo per camminare dietro Gesù, per stare con lui, per approfondire la fede, per capire, per testimoniare; per qualcuno – Pietro – c'è stato addirittura il tempo per recedere, tradendo: «Non conosco quest'uomo di cui

parlate!» (14,71), ma anche per tornare, amando: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (Gv 21,15).

Diventare discepoli di Gesù esige risolutezza, capacità di operare tagli coraggiosi alla nostra vita, proprio come avvenne per quei quattro uomini Santi: essi per sempre ci offrono la misura del tenore delle risposte da dare al Signore.

Diventare discepoli di Gesù non è questione di parole, ma di costante disposizione a seguirlo.

Marco Rossetti

rossetti.rivista@ausiliatrice.net



La rete abbandonata sono le nostre abitudini e sicurezze che il Vangelo stravolge chiedendoci di pensare in grande.



BOCCI VALERIO

LE PARABOLE SPIEGATE AI RAGAZZI

Editrice Elledici
Pagine 64, € 4,90

Pescatori che gettano le reti, contadini che zappano la terra, ragazzi che giocano sulla piazza... la vita di tutti i giorni nelle parabole raccontate da Gesù per spiegare il regno di Dio che cresce nel mondo. Una storia in dieci puntate, costruite in questo sussidio come una fiction e con l'innovativa tecnica dell'ipertesto su carta, per una catechesi affascinante e comunic-attiva.

ISOARDI GIANCARLO

DIO È COME LO ZUCCHERO

Editrice Elledici
Pagine 72, € 5,50

Questo libro è una raccolta di racconti, testimonianze, riflessioni, domande che provocano e mettono in discussione. Arricchite da citazioni bibliche, queste pagine sono una folata di freschezza che aiuta a mettere un po' di quello zucchero che è Dio nella nostra vita.

